

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### Domenica di Pentecoste/C 23 maggio 2010

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-16.23-26)

**[15]** *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. [16]Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre... [23]Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. [24]Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

**[25]** *Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. [26]Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

#### *"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti"*

Il Maestro Divino non svaluta le parole di affetto, dei suoi apostoli e discepoli, perché, egli sa bene che l'amore deve essere espresso anche a parole. Però le parole da sole non bastano! Le parole possono dire cose bellissime, ma è solo la vita di tutti i giorni, i gesti, le gentilezze, i sorrisi, il tempo passato insieme, che dimostrano se quelle parole sono vere oppure sono solo fiato al vento. Perciò lui, che è il Signore e il Maestro, ci dice cosa fare, come fare, per dimostrargli che lo amiamo davvero: **"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti"**. La parola "Comandamenti", a molti cristiani non va proprio giù, perché la percepiscono come "ordini, comandi", qualcosa che viene imposto dall'esterno, che si è obbligati a fare, e quindi, dà fastidio. Ma non c'è nessuna costrizione in quello che il Signore propone ai cristiani e attraverso di loro, a tutti gli uomini. Se, infatti, esaminiamo i comandamenti che Gesù ci ha lasciato, c'è né rendiamo conto: Quando il fariseo lo interroga per sapere qual è il più grande di tutti i comandamenti, Gesù gli risponde: **"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso."** E poi, durante l'Ultima Cena, il Maestro annuncia: **"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri."** Ecco, tutto qui: niente ordini severi, niente minacce; questi tre, brevi e chiari, sono i comandamenti da rispettare ed osservare per dimostrare al Signore che lo amiamo davvero, che siamo veramente suoi amici! Che cosa hanno in comune questi tre comandamenti? Un verbo: **amare. Amare il prossimo, amarsi l'un l'altro, amare nello stesso modo in cui ci ama Gesù.** Questi sono i comandamenti che il Maestro ci ha lasciato per dimostrare all'Onnipotente che lo amiamo e che siamo suoi amici; dobbiamo semplicemente amare! L'amore lo si dimostra amando. E l'amore per Dio si dimostra amando le persone che abbiamo accanto, le persone con cui condividiamo la vita di tutti i giorni. **Ogni gesto d'amore e di amicizia verso i nostri genitori, i fratelli e le sorelle, i compagni di scuola, gli amici in oratorio, gli amici del gruppo di preghiera, i compagni di squadra, la gente che incrociamo per strada... sono tutti modi per dire al Signore Gesù che lo amiamo davvero!**

#### *"Egli vi darà un altro Paraclito. . ."*

Gesù chiede, per noi, al Padre il dono dello Spirito Santo, «un altro Paraclito», colui cioè che assiste e soccorre nel processo: l'avvocato difensore. Il Paraclito, sarà sempre con i discepoli, al posto di Gesù che sta per lasciarli. In particolare, lo Spirito Santo sta vicino a noi nella preghiera. Qui sperimentiamo in modo speciale che **«lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente**

*domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili...» (cfr. Rm 8,26-27).* Come ha notato il grande scrittore cristiano dei primi secoli della Chiesa, Origene: a pregare siamo sempre in due: noi e lo Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito Santo, entriamo nel dialogo eterno fra il Padre e il Figlio, e la preghiera non è esaudita secondo la nostra voce, ma secondo la voce dello Spirito che prega insieme a noi, che è il nostro costante intercessore presso il Padre e che vuole sempre ciò che è meglio per noi. Il Paraclito è chiamato pure lo «*Spirito di verità*» che dimora presso i cristiani e quindi, presso l'intera umanità ed abita nel cuore di chi lo accoglie: riempie i discepoli interiormente, con i suoi doni e carismi, li assiste continuamente e dona loro un'incessante forza interiore. I discepoli lo conoscono di quella conoscenza della comunione con Dio, causata dallo stesso Spirito: «*voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza ... la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna*» (1Gv 3,20.27). Come l'acqua di un fiume che produce effetti secondo la materia, gli oggetti, i corpi, che incontra sulla sua strada e secondo le intelligenze che ne possono modificare gli effetti a proprio vantaggio (costruzione di una diga, di canali, ecc.) così agisce lo Spirito Santo: produce gli effetti secondo la disponibilità, la bontà e la santità di coloro che lo accolgono.

### *"S. Francesco il Santo ecumenico"*

S. Francesco è stato un santo, particolarmente carismatico e la sua santità, sembra, coniugarsi molto bene con la spiritualità orientale. Questo appare in maniera evidente dai suoi scritti, dalle regole che egli ha redatto e dalle varie biografie. L'esperienza di preghiera di San Francesco, ad esempio, è un'esperienza di preghiera pura, di preghiera del cuore (potremmo ben dire: di preghiera carismatica). Nella tradizione delle Chiese d'Oriente esiste una tipologia agiografica che non è contemplata nella Chiesa d'Occidente e che è propriamente chiamata "**pazzia per Cristo**". I pazzi per Cristo sono chiamati in greco *saloi* e in russo *yurodivij*. A fondamento di questa categoria di santi c'è un versetto della prima lettera ai Corinzi di S. Paolo: «**Noi stolti a causa di Cristo**» (1Cor 4,10). I pazzi in Cristo hanno rigettato la saggezza umana per acquisire solamente la saggezza spirituale; essi appaiono dapprima nell'ambiente monastico dell'Egitto e della Siria, e solo successivamente – nel XVI sec. – arrivano in Russia. Uno degli aspetti peculiari della pazzia per Cristo è il desiderio di identificazione con il Cristo povero e crocifisso e l'atteggiamento di denuncia che essi hanno nei confronti del malcostume degli uomini o dei monaci. Aspetti che si riscontrano fortemente nel Serafico Padre Francesco. Però è da precisare che la denuncia contro il malcostume, S. Francesco, l'ha fatta coll'esempio di una vita ascetica, penitente, orante e pellegrinante. Mai ha puntato il dito, giudicando e accusando la gerarchia ecclesiastica oppure, il popolo dei fedeli.

### *"Lo Spirito Santo nella vita di S. Francesco"*

S. Francesco sottolineava, spesso, l'importanza dell'acquisizione dello Spirito Santo. Come già abbiamo riflettuto, qualche domenica fa, per il nostro Santo la santità di una persona deriva dall'intima unione con la SS. Trinità che abita nel cuore del giusto. Sarà lo stesso Santo a esortare i suoi frati nella *Regola non bollata* ad accogliere questa inabitazione della Trinità. È interessante notare che per S. Francesco l'obiettivo principale da raggiungere, lo scopo da conseguire nella vita dei "Penitenti" è l'acquisizione dello Spirito: per il santo di Assisi non deve abitare nel cuore altra preoccupazione che non sia quella di rendere operante la grazia di Dio nella propria interiorità; questa Grazia si "attiva" solo in un cuore puro da ogni passione: "*Ammonisco, poi, ed esorto nel Signore Gesù Cristo, **che si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, cure e preoccupazioni di questo mondo, dalla detrazione e dalla mormorazione. E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderele, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunnano***".

Vicario parrocchiale  
Don Salvatore Di Mauro OFS

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti: Ruggieri G., "Pentecoste", in: Nuovo Dizionario di Teologia, Ed. Paoline. Fonti Francescane.